REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASL n° 7 Carbonia

Delibera n° 102/C

Adottata dal Commissario in data 27 GEN. 2010

OGGETTO: **PROGETTO STRATEGICO SALUTE MENTALE: INTERVENTI STRAORDINARI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI.**
PROGETTO RIABILITATIVO "CINEMA PER COMUNICARE OLTRE IL DISAGIO"

SU proposta del Direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze, il quale:

PREMESSO che con Delibera n° 49/28 del 05/12/2007 la Giunta Regionale RAS ha approvato il progetto strategico per la salute mentale – interventi straordinari per la riqualificazione dell'offerta dei servizi – destinando la somma complessiva di €. 4.850.000,00, da ripartire tra le Aziende Sanitarie;

CONSIDERATO che con la suindicata Delibera G.R. n° 49/28 viene assegnata alla ASL di Carbonia la somma di €. 384.900,00 per l'attuazione degli interventi di che trattasi;

che con nota prot. 4857 del 24/04/2008 la Direzione Generale delle Politiche Sociali RAS comunica alla ASL che con Determinazione n° 73 del 28/02/2008 è stato disposto a favore della ASL di Carbonia il finanziamento pari a €. 384.900,00 per la realizzazione del programma di interventi straordinari per la riqualificazione dell'offerta dei servizi;

DATO ATTO che il finanziamento di cui sopra, sulla base della popolazione residente nei Distretti, è stato così ripartito:

€. 241.412,00 Per gli interventi da attuarsi a cura delle strutture del Distretto di Carbonia;
€. 143.488,00 Per gli interventi da attuarsi a cura delle strutture del Distretto di Iglesias

RISCONTRATO che alla data del 31/12/09, così come risulta dalla rendicontazione già in possesso del Servizio Bilancio, è stata spesa complessivamente la somma pari a €. 83.640,00 (€. 53.640,00 speso dal Distretto di Carbonia e €. 30.000,00 speso dal Distretto di Iglesias) e risulta ancora da impegnare €. 301.260,00, di cui €. 187.772,00 destinati al Distretto di Carbonia e €. 113.488,00 destinati al Distretto di Iglesias;

PRESO ATTO del progetto presentato dal Responsabile della Casa Famiglia di Fluminimaggiore dal titolo "Cinema per comunicare oltre il disagio", allegato al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, che prevede una spesa pari a €. 6.000,00;

DATO ATTO che alla suddetta spesa di €. 6.000,00 si farà fronte utilizzando il finanziamento destinato agli interventi da realizzare a cura delle strutture del Distretto di Iglesias in quanto il Comune di Fluminimaggiore rientra in questo ambito territoriale;

CONSIDERATO che il suddetto progetto è rispondente alle indicazioni previste dal Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006 – 2008 ed alla programmazione specifica nell'ambito della salute mentale;

PROPONE

- di approvare il progetto dal titolo "Cinema per comunicare oltre il disagio" elaborato dal Responsabile della Casa famiglia di Fluminimaggiore, che prevede una spesa pari a €. 6.000,00;
- di dare atto che eventuali incarichi di collaborazione esterna saranno assegnati con separati provvedimenti amministrativi;

IL COMMISSARIO

PRESO ATTO dell'istruttoria svolta dal Direttore del Dipartimento Salute Mentale e Dipendenze;

SENTITI i pareri del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario;

DELIBERA

- di approvare il progetto dal titolo "Cinema per comunicare oltre il disagio" elaborato dal Responsabile della Casa famiglia di Fluminimaggiore, che prevede una spesa pari a €. 6.000,00;
- di dare atto che eventuali incarichi di collaborazione esterna saranno assegnati con separati provvedimenti amministrativi;
- di disporre la contabilizzazione della spesa di €. 6.000,00 sul piano dei conti aziendali al codice n° 440900020 con imputazione al centro di costo n° 12022022 del bilancio di competenza.

IL COMMISSARIO
Dr. Maurizio Calamida

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dr. Giuseppe Serra

SERVIZIO SANITARIO • REGIONE SARDEGNA • AZIENDA U.S.L. CARBONIA

IL DIRETTORE SANITARIO
Dott. Antonio Macciò

Il Direttore Dip. Salute Mentale e Dipendenze
Dott. Roberto Pirastu

Il Responsabile del Servizio Affari Generali

attesta che la deliberazione

n° 102/C del 27 GEN. 2010

è stata pubblicata

nell'Albo pretorio dell'Azienda USL n° 7

a partire dal 27 GEN. 2010 .al 10 FEB. 2010

Resterà in pubblicazione per 15 giorni consecutivi.

È stata posta a disposizione per la consultazione.

Il Responsabile del Servizio

Affari Generali

(Dr. Carlo Contini)

SERVIZIO SANITARIO REGIONE SARDEGNA AZIENDA USL N°7 CARBONIA

Allegati n° _____

Destinatari:

- *Collegio dei Sindaci*
- *Servizio Bilancio*
- *Dip. Salute Mentale e Dipendenze*

Ric. il 11/05/09

11 MAG. 2009

PROGETTO RIABILITATIVO:

"CINEMA PER COMUNICARE OLTRE IL DISAGIO"

Obiettivi generali

Il progetto si propone di realizzare e utilizzare il cortometraggio come strumento didattico in salute mentale.

L'obiettivo è produrre materiale didattico sull'esperienza psicotica creato con la collaborazione di ex sofferenti mentali (pazienti con psicosi in fase di compenso). Secondo l'approccio della medicina centrata sul paziente, infatti, il maggiore esperto della malattia è il paziente stesso, coerentemente con questa prospettiva i più accreditati percorsi psicoeducativi per operatori e familiari, coinvolgono gli ex pazienti come "informatori chiave". L'impiego dello strumento cinema si propone quindi come:

1. un valido percorso terapeutico-riabilitativo, per chi lo produce (il sofferente), perché permette di aprirsi all'altro (limitando isolamento e marginalità) raccontando il proprio pensiero delirante (idea incondivisibile) che diventa esteticamente più accettabile.
2. un eccellente mezzo didattico per chi lo utilizza come strumento per comprendere a fondo la malattia mentale, perchè permette di trasmettere l'esperienza delirante da chi l'ha vissuta, e di conoscerla in un modo più accessibile da tutti

La produzione di cortometraggi, nel suo essere strumento terapeutico- riabilitativo ,vuole favorire il ruolo attivo dell'utenza nella produzione cinematografica anche con l'acquisizione delle tecniche dell'arte filmica, attraverso la trasformazione del proprio delirio da pensiero ad azione rappresentativa accettabile e condivisibile, con ricadute plurime sul proprio stato. I vantaggi sono rappresentati da:

- una lettura più distaccata delle proprie emozioni e una maggiore autoconsapevolezza
- la possibilità di ancorare al "fantastico" esperienze patologiche come i deliri (idee incondivisibili), e le allucinazioni (percezioni non reali). Queste esperienze sono così più facilmente trasmissibili, si rompe perciò l'oscurità e la solitudine della malattia. L'obiettivo è comunicare "l'incomunicabile" dei deliri condividendo la propria storia e rendendo più comprensibile per se e per gli altri la malattia.
- una maggiore attenzione al sofferente attraverso un progetto di sostegno, di recupero e di crescita culturale grazie allo strumento cinematografico che ha la capacità di favorire la riflessione su se

stessi e sul contesto in cui viviamo, la socializzazione, stimolare il dibattito, mettersi in gioco, aprirsi all'altro e raccontarsi.

Nel suo essere innovativo strumento didattico, il cortometraggio prodotto consentirà una conoscenza più diretta da parte di studenti universitari e operatori psichiatrici, delle esperienze deliranti proprie dei sofferenti mentali. Perchè:
- l'immagine filmica innesca più facilmente il necessario processo di razionalizzazione e comprensione intellettuale,
-la persona apprende per "immersione", tuffandosi nella rappresentazione filmica del delirio e comprendendo al meglio l'esperienza patologica del sofferente
Vengono così apprese competenze e strategie utili nelle diagnosi e nelle terapie riabilitative psichiatriche.

L'utilizzo del cortometraggio come strumento didattico, sarà particolarmente rivolto a studenti universitari e ad operatori impegnati nel contesto psichiatrico con particolare riferimento alle figure del tecnico della riabilitazione psichiatrica ed agli educatori operanti nei servizi di salute mentale alla cui formazione l'organismo proponente è istituzionalmente deputato.
Il cinema appartiene all'immaginario collettivo e il linguaggio delle immagini è diventato il più diffuso e condiviso per raccontare e rappresentare i tanti aspetti della vita quotidiana.
Si avvale del potente effetto evocativo, simbolico e allegorico delle immagini filmiche:
per quanto riguarda il suo essere strumento terapeutico può permettere, analogamente a quanto facevano e fanno ancora le favole, i miti, le leggende, i sogni notturni, ecc., di comporre ed elaborare le emozioni grezze in processi complessi, comprendere i propri pensieri,distinguere l'aspetto irreale dei deliri dalla realtà, comunicandoli e condividendoli, stimolare creatività, immaginazione, memoria e protagonismo; per quanto riguarda invece l'aspetto didattico può influire notevolmente sulla comprensione del pensiero delirante e quindi della malattia mentale poiché il protagonista e il regista del cortometraggio è il soggetto stesso dell'esperienza delirante e il più idoneo alla sua descrizione avendola vissuta.

La produzione cinematografica può avere efficacia nei percorsi di riabilitazione e terapia di disturbi mentali come psicosi, nevrosi, disturbi dell'umore, deficit mentali e varie disabilità nonché di cura dell'anima e di prevenzione, perchè permette al sofferente di rappresentare ciò che è difficilmente comunicabile, rendendo il delirio esteticamente accettabile nella sua irrealtà.
Il cinema promuove il protagonismo dell'utenza, incoraggiando a superare stigma e marginalità anche attraverso l'apprendimento di competenze tecniche e strumenti propri dell'arte filmica e ha la

facoltà di intervenire sulle seguenti aree psicologiche:

- nell'area cognitiva: in cui è possibile apprendere concetti e informazioni favorendone la memorizzazione, stimolare l'attenzione, la conoscenza e la comprensione, migliorare alcune competenze;
- l'area emotiva, in cui è possibile incrementare la capacità di manifestare positivamente dei vissuti emotivi, sostenendo il superamento di paure e fobie e migliorando la stima di sé.

Il cortometraggio come terapia

Dar vita a un cortometraggio sulle proprie esperienze deliranti significa raccontarsi, comunicare, aprirsi all'altro.

Il sofferente oltre ad essere il protagonista della sua esperienza patologica, diventa l'interprete e il regista della rappresentazione scenica del suo malessere; è lui che scrivendo la sceneggiatura della sua vita, la sua storia, i suoi pensieri, i suoi deliri ci chiede aiuto, ci indirizza sul percorso terapeutico più appropriato, entra in relazione con noi comunicandoci il suo stato.

Il dialogo e l'apertura all'altro sono il primo passo verso il raggiungimento di un possibile stato di benessere.

Il percorso permette di agevolare processi trasformativi, di migliorare la consapevolezza e di aiutare le persone nel loro percorso di ricerca/ritrovo di se stessi, raccontando il proprio pensiero soprattutto quando si tratta di pensiero delirante, che molto spesso ostacola il rapporto con l'altro, causando isolamento e emarginazione.

Uscire dal silenzio di un mondo di disagi e sofferenze permette di diventare protagonisti ed allontanarsi dall'isolamento, non temendo di raccontarsi per sensibilizzare la comunità di appartenenza a dialogare con la malattia psichica che è ancora sconosciuta, stigmatizzante ed emarginante.

Il cortometraggio come mezzo didattico

La scorretta interpretazione della patologia psichiatrica da parte delle persone prossime al sofferente (familiari, amici, operatori) è talvolta alla base di quel fenomeno chiamato "emotività espressa" cioè un'insieme di vissuti emotivi caratterizzati da ostilità e ipercriticismo che rappresentano il substrato del preconcetto e dello stigma ("il matto pericoloso" ecc). Ad esempio, in assenza di alcune conoscenze di base sul disturbo, il comportamento di un familiare che si agita perché non riesce a dormire perseguitato dalle "voci" può essere interpretato come il prodotto di poca sensibilità nei confronti del resto della famiglia che deve l'indomani studiare e lavorare. Questo tipo di atteggiamento crea un clima esplosivo sul piano emotivo che accresce una condizione di base già

di per sé difficile. Conoscere la sofferenza mentale è quindi indispensabile per chi deve prestare supporto e aiuto.
Utilizzare cortometraggi prodotti con l'aiuto di sofferenti, rende più affettivamente credibili i contenuti e "ristorifica" il ruolo dello stesso del sofferente che viene percepito come attore e quindi, capace di ruoli differenti da quello del "matto".

Beneficiari del progetto

5 utenti della casa famiglia + 2 utenti del centro diurno

Modalità di attuazione e coinvolgimento degli utenti

a) Raccolta di storie individuali attraverso riunioni di "narrazione" e raccolta. Condotte con riunioni di 2 ore settimanali per 12 mesi da educatori della casa famiglia e del Centro Universitario per la Terapia e la Ricerca in Salute Mentale. Le riunioni sono la base per la stesura di copioni sulle storie di vita che verranno sceneggiati.
b) Riunioni per la stesura di testi strutturati (ad esempio un breve corto parodia de "il grande fratello" e un corto sulla vita nella casa). Saranno condotte una volta la settimana per sei mesi
c) Laboratorio di recitazione (condotte da due registi esterni) 2 volte la settimana per 12 mesi
d) Laboratorio di scenografia condotto una volta la settimana per sei mesi con la collaborazione di uno scenografo esterno
e) Riprese filmate condotte da due registi esterni
f) Assemblamento del materiale e post produzione
g) Sensibilizzazione al cinema con visione mirata di pellicole e discussionepresso cinema della zona

Tempi del progetto

12 mesi

Materiali per il progetto

Materiali preparazione abiti	**1000 €**
Materiali per la scenografia	**1000 €**
Materiali di cancelleria	**500 €**
Spese per un regista esterno che conduca il laboratorio	**3.000 €**
Spese per le visite guidate al cinema	**500 €**